Anno XXX — Mercoledì 18 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 277

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I nemici del Governo

In ogni tempo, ogni Governo, parlamentare od assoluto, ha sempre dichiarato di intendere e di interpretare la gran voce del popolo. Ma l'antico aforisma avverte che Dio mette fuori di cervello ed accieca coloro che ci vuol perdere. Difatto così la dissoluzione di una forma di Governo come la semplice caduta di un Ministero sono quasi sempre avvertite da tutto il mondo, fuorchè da coloro che sono al vertice della piramide.

Quando, un bel giorno — anzi un brutto giorno! — essi si accorgono finalmente che sono scavalcati da un avversario più poderoso, il quale è in quel momento all'unisono coi pareri della folla più minuta, non può dirsi se essi provino maggior dolore o sorpresa. Una cosa soltanto possono constatare: il parere contrario della maggioranza; e se hanno fior di senno, devono associarsi con Don Abbondio a riconoscere quanto grave accusa sia il sentirsi ripetere dal cardinale Federigo la medesima ammonizione che affrontando i rimproveri del padrone imbroncito la Perpetua aveva di primo impeto suggerito.

Siffattamente non scatta naturale in tutti voi lo stupore quando vi accade di vedere degli uomini di Governo, navigati alla vita pubblica, colti alla sprovveduta per alcuni avvenimenti che il garzone del vostro barbiere aveva sistematicamente previsto nelle chiacchierate politiche bisettimanali di cui vi affligge senza remissione appena vi siete abbandonato alle sue mani ed ai suoi ferri?

Ma dunque gli uomini — nel passato, nel presente e nel futuro, — quando arrivano al potere rinunciano anche a farsi radere la barba ed a farsi acconciare i capelli? Ahimè no: molti anzi, gustando il piacere della celebrità e preoccupandosi di *posare* dinanzi alla folla, indugiano più del solito dinanzi alla specchiera, e non ricusano qualche lenocinio della chimica con cui il parrucchiere aiuta dal canto suo il ringiovanimento della politica. Ma gli è che bene spesso a bendar gli occhi degli statisti, ad impedire che arrivino ai loro orecchi le chiacchiere avventate, la politica spicciola del portinaio, la voce, insomma, del buon senso popolare tanto più grave di ammonizioni quanto più in basso è scesa e si è diffusa, ad attenuare almeno le impressioni di quella voce tonante, si arrabattano sempre e ad ogni costo *i nemici del Governo*.

Chi sono essi? Sono coloro che vogliono esserne e pensano in buona fede di esserne gli amici più sfegatati, i servitori più devoti, e per la loro devozione appunto dimentichi dell'avvertimento che un ministro di spirito aveva dato proprio per loro: *surtout pas de zéle!*

Questi signori che coll'eccesso di zelo ingannano ogni giorno i Governi bisogna cercarli ben vicino ai ministri, ben vicino ai maggiori funzionari. Che una scala di ipocrisie si stende per lungo ordine discendendo fino agli ultimi gradi dando ragione dappertutto a quel buffone di Corte, il quale invitato dal suo Re ad esprimere un parere su una questione assai grave, interrogava egli pel primo: — Maestà, vogliate anzitutto dirmi in qual senso desiderate che io vi risponda!

Così avviene che i prefetti interrogati periodicamente dai ministri circa allo *spirito delle popolazioni*, diramino l'inchiesta ai loro dipendenti: e poi lo *spirito delle popolazioni*, raccolto per gradi dai brigadieri dei carabinieri, dai sottoprefetti, dai prefetti arriva al Governo verniciato sempre a colori rosei e favorevole ad ogni costo al ministro che impera.

Ma come potrebbe essere diverso se ogni Ministero incomincia sempre per conto suo a preparare lo... spirito dei suoi funzionari, organizzando ogni volta la meravigliosa *danza dei prefetti e dei sottoprefetti*, che è tra le abitudini più grottesche dei governi parlamentari anzitutto perchè è priva d'ogni risultato pratico, e tutto ciò che è inutile in politica è anche assurdo secondo la massima eterna di Cromwello; poi perchè è immorale malo esempio alle popolazioni, le quali sanno bene che le famose *ragioni di servizio* celano il meschino puntiglio di qualche onorevole.

E ne deriva intanto che i prefetti, ai quali spetterebbe un compito ben serio, vadano assumendo un tono di governatori comandati a riformare quel famoso spirito delle popolazioni, e giungano in buona fede a credersi famosi, decisivi campioni nell'organizzazione del movimento elettorale.

Un tale sistema di menzogne convenzionali, dilagato nelle provincie, radicato nei Ministeri e specialmente in quelle divisioni che manipolano il personale ed hanno più diretti rapporti col ministro, costituisce una rete di nemici del Governo, inconsci ma terribili; tanto più che ognuno di essi sente poi quasi il bisogno di appartarsi a sua volta dal contatto del vero popolo, che potrebbe disingannarlo e dovrebbe allora costringerlo a disingannare i suoi superiori.

Perciò appunto, se non è cosa difficile avvicinare un ministro e ottenerne un udienza, va diventando ogni giorno più un problema spaventoso di pazienza e di degnazione l'ottenere di essere ricevuti da uno di quei famosi direttori generali o capi divisione! Soltanto così possiamo spiegarci come avvenga che uomini, certamente di grande valore e di vedute profonde, siano dall'esercizio del potere quasi intorpiditi e diminuiti.

Giungono al governo con intenzioni serie di riforme, maturate negli anni di aspettativa, promesse agli elettori e al Parlamento, imposte dalla necessità, e dopo alquanto tempo sembrano rannicchiarsi in nuovi interminabili studi. Gli è che a gara i funzionari interrogati hanno risposto dichiarando la soddisfazione perfetta dello *statu quo*, e nel ministro si va radicando il concetto: « Se tutto va bene, perchè cambiare? »

Così ancora avviene che le espressioni più sincere del popolo, quelle magari in nome delle quali i governanti sono assorti al potere, siano o dimenticate o considerate di molto minor momento.

Così avviene — a guardar la cosa nell'interesse stesso del potere per il potere — che scarsi siano gli insegnamenti ricavati da chi vi siede, tanto che uomini rovesciati una volta, poi ricondotti alla somma delle cose, seguano la stessa via di prima, inciampino negli stessi ostacoli, si lascino tradire dagli stessi poveri giuochetti per cui una volta già furono spazzati via!

I funzionari alla or volta, quando sono di coscienza, confessano che i loro *accomodamenti* son dovuti alla caducità della loro posizione, alla nessuna difesa della legge contro le prepotenze governative. E non abbiamo veduto, e non vediamo noi troppo spesso che pubblici funzionari, accusati e convinti di aver sottratto il pubblico danaro, credono di scusarsi dicendo che hanno prevaricato per obbedire ad ordini superiori?

Pur tuttavia vi ha della gente che mostra di scandalizzarsi quando sente a dire che i Governi americani trascinano seco nella buona e nella cattiva fortuna tutti gli impiegati! Ma non è quasi peggio lo scorgere nelle nazioni europee il prosternarsi, di qual che centinaio di funzionari ad ogni novo Ministero? Quelli almeno sono e restano amici veri; questi troppo zelanti, sono nemici!

Ben venga dunque una legge, che, assicurando al pubblico ufficiale la difesa contro le imposizioni illecite governative, redima ognuno dalle ipocrisie. Ne avrà novella dignità la classe degli impiegati, ed il Governo potrà esclamare allora con certezza che dal vertice della piramide le cose si vedono meglio; mentre oggi da quel vertice è vero che le cose si vedono diversamente, ma bene spesso accade di vederle male, tanti sono i nemici del Governo che offuscano il binoccolo.

Gli italiani a Buenos Ayres

Dal municipio di Buenos Ayres fu pubblicato l'annuario statistico redatto con grandissima cura.

Vi apprendiamo che la popolazione di quella città salì da 177,787 abitanti nel 1869 (85,629 argentini e 92,158 stranieri) a 663,854 nel 1895 (318,301 argentini e 345,493 stranieri).

Nel censimento del 1744 a Buenos Ayres non furono registrati che 9 francesi, 7 inglesi, 10 italiani, 40 portoghesi e 37 altri stranieri senza designazione di nazionalità.

L'immigrazione si mantenne stazionaria per molti anni in queste limitate proporzioni; ma la rivoluzione del 1810 e la dichiarazione dell'indipendenza nel 1816, abolendo le leggi che avevano impedito l'ingresso nella colonia agli stranieri, determinarono quella corrente regolare d'immigrazione, che oggi ha raggiunto proporzioni tanto ragguardevoli; tuttavia fino al 1859 siamo a cifre che non toccano i 5 mila immigranti per anno.

Dal 1860 in poi l'immigrazione al Plata cominciò a svilupparsi notevolmente.

Ma è nel 1888 che l'immigrazione raggiunse proporzioni fino allora sconosciute. Essa fu in quell'anno di 129,115 immigranti, dei quali 75,105 italiani, 25,495 spagnuoli, 17,105 francesi, 1,426 inglesi, 1,479 svizzeri, 1,536 austriaci, 3,333 tedeschi, 3,201 belgi e il resto di diverse nazionalità.

Fra la popolazione straniera residente nella capitale fin dal 1887, il numero più grande era quello degli italiani (138,166). Vengono poi gli spagnuoli (39,562), i francesi (20,031), gli inglesi (4,160), i tedeschi (3,900) e gli austriaci (2,127).

Nel 1869 gli italiani a Buenos Ayres erano 41,957; in diciotto anni, dunque aumentarono di 96,209.

Fra le varie nazionalità estere, quella che nello spazio di 8 anni, decorso fra i due censimenti 1887-1895, ha presentato l'aumento assoluto più notevole, è stata l'italiana con 43,527 abitanti di più; vengono poi la spagnuola e la francese.

Tuttavia l'aumento relativo più importante è dato dal Belgio, la cui popolazione iniziale dal 1887 è cresciuta in ragione di 209 per cento.

Gli italiani censiti a Buenos Ayres nel 1895 furono 181,693, su 339,948 abitanti delle varie nazionalità.

Gli appartenenti ad altri stati erano: Spagnuoli, 80,352 — Francesi, 33,185 Tedeschi, 5,297 — Svizzeri, 2,829 — Austriaci, 3,057 — Belgi, 1,831 — Inglesi, 6,838 — Boliviani, 226 — Brasiliani, 1,380 — Chileni, 659 — Nord americani, 591 — Uruguajani, 18,976 — Paraguajani, 1,388 — Peruviani, 244 — Portoghesi, 1,402.

Il valore della proprietà stabile, valutata in iscudi, è così distribuita a Buenos-Ayres, secondo le varie nazionalità:

Argentini, 26,951,141 — Italiani, 16,184,769 — Spagnuoli, 5,841,460 — Francesi, 8,790,048 — Inglesi, 1,771,397 — Tedeschi, 1,125,681.

Gli italiani, sono dunque, dopo gli indigeni, i maggiori proprietari di stabili; ciò che contribuisce non poco alla solidità della loro posizione e del loro credito.

Notizie d'Africa

Quanto si dovrebbe pagare per l'indennità

Scrive giustamente l'*Italia del popolo*:

« L'*Arena* di Verona dice che bisogna aspettarsi di dover pagare a re Menelik un'indennità di 50 e magari di 100 milioni prima di veder tornare i nostri prigionieri a casa.

Se l'*Agenzia Stefani*, e per essa il governo, non hanno detto come il solito una qualche bugia, finora non si è parlato nei preliminari di pace, che di pagare a Menelik semplicemente una giusta e magari un po' grossa indennità per le spese che ha dovuto sostenere pel mantenimento dal 1 marzo ad oggi dei nostri prigionieri, quindi quella rispettabile cifra di milioni, che sospirando pare sia disposta a pagare l'*Arena*, a noi sembra esagerata.

Abbiamo fatto un po' di conti:

I nostri 1300 soldati sono prigionieri di re Menelik da circa 9 mesi; quindi un complesso di 270 giorni.

E' stato calcolato che il soldato italiano, mantenuto sull'altipiano etiopico in condizioni discrete, costa al nostro governo, nonostante le mangerie dei fornitori, circa 10 lire al giorno.

Ora noi vogliamo essere larghi, e calcolare che i prigionieri nutriti ed alloggiati da Menelik ad Adis-Abeba siano costati altrettanto a sua maestà scioana, e che cioè egli abbia speso 13,000 lire al giorno.

Questa somma moltiplicata per i 270 giorni che, come abbiamo detto, è durata la prigionia, ci dà un totale di L. 3,510,000, che è la spesa che avrebbe sostenuto Menelik se... non avesse trattato i nostri ufficiali a dura, ceci e fagiuoli, ma a bistecche, a risotto ed a pasta asciutta.

Diciamo che ci sono anche delle spese di viaggio... da Adua ad Addis-Abeba (il quale viaggio, come tutti sanno, è stato fatto a piedi dai prigionieri italiani, ed a suon di bastonate); Menelik le ha messe in conto e noi le stimiamo un milione: una bella somma non è vero, dati i mezzi di trasporto adoperati?

Ebbene, tutto sommato, si salirebbe a 4,500,000 lire, e mettiamo pure, colle spese impreviste, a cinque milioni.

Con tutto ciò siamo ben lontani dai 50 o 100 milioni dell'*Arena*, ed anche dai 10 annunziati dai telegrammi di Roma.

Quindi la conseguenza è facile a tirarsi: Se il nostro governo pagherà a Menelik più di cinque milioni, a farglieIa molto larga, non si tratterà di un rimborso di spese sostenute, ma di una vera indennità di guerra. »

Il telegramma a Menelick — Soddisfazione generale.

Roma 17:

(*Ufficiale*) La ratifica del trattato di pace fu annunziata dal Re d'Italia a Menelik con suo telegramma, controfirmato dai ministri Rudinì, Visconti Venosta e Pelloux.

—

Il telegramma del Re a Menelik venne nella notte scorsa spedito a Gibuti dove lo attende la regia nave *Provana*. Il capitano Coltelletti recherà il dispaccio a Zeila, donde un corriere speciale lo porterà a Addis Abeba.

Il ministro degli esteri Visconti Venosta con una circolare ai nostri rappresentanti all'estero li informa della pace.

Roma, 17. (Ufficiale) Da ieri pervengono continuamente al presidente del Consiglio numerosissimi dispacci di felicitazione dai sindaci, dai Consigli comunali e provinciali, dalle Camere di commercio, dagli enti morali, dalle Associazioni e notabilità, tutti esprimenti soddisfazione per la conclusione della pace.

Dai telegrammi dei prefetti risulta che in tutte le provincie la notizia della pace fu accolta con generale soddisfazione.

Nerazzini è in viaggio

Roma, 17. Il maggiore Nerazzini è già partito da Addis Abeba, e verrà direttamente in Italia.

Rimpatrio delle truppe

Roma, 17. Fu data l'autorizzazione a Baldissera per far rimpatriare due battaglioni di truppe bianche.

Il Ministero vorrebbe l'abbandono

Il ministro Sineo ha detto al corrispondente dell'*Arena* che la sua opinione è di abbandonare l'Africa, e di questa opinione sono pure quasi tutti i suoi colleghi.

Le comunicazioni del Governo alla Camera

L'appannaggio del Principe

La visita del re di Serbia

Roma, 17. Rudinì nelle prime sedute della Camera farà comunicazioni del Governo circa il matrimonio del principe di Napoli e la pace collo Scioa.

A proposito del principe si annuncia che il Re ha espresso all'on. Di Rudinì il desiderio che non si chiegga alla Camera alcun appannaggio pel principe di Napoli. Il Re si è riservato di riunire in consiglio tutti i principi per deliberare su tale questione. Il consiglio sarà tenuto a Monza fra giorni.

In occasione della festa della Regina (20 corr.) tutti i principi di casa Savoja si riuniranno a Monza e si deciderà quali si troveranno a Roma in occasione della venuta del Re di Serbia; è probabile che si deciderà pure intorno all'appannaggio dei principi di Napoli.

Roma, 17. Il Re di Serbia giungerà a Roma il 25 corrente alle 12.50. Alla sera del 27 partirà per Napoli. Si attende a Roma il conte Giannotti per fissare gli appartamenti e i ricevimenti.

La visita del cardinale Ferrari al Re

Nella visita del cardinale Ferrari al Re non c'entrava nè la politica nè l'Africa.

Il cardinale Ferrari, all'epoca dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, aveva fatto un grave sgarbo alla Corte. Egli doveva dare una riparazione, altrimenti gli sarebbe stato revocato l'*Exequatur*.

Il Ferrari attese gli ordini del Vaticano e questi furono per la riparazione.

Italia e Brasile

New-York 17. Il *New-York Herald* ha da Rio Janeiro: La vertenza italo-brasiliana è stata risoluta. Il Brasile pagherà un'indennità all'Italia, tranne per gli eccessi di Rio grande del sud e Santa Caterina che sono sottoposti ad arbitrato. Il console italiano di San Paolo fu richiamato per essersi posto alla testa della dimostrazione.

Rio Janeiro, 17. Le notizie pubblicate dal *New-York Herald* circa la questione italo-brasiliana sono inesatte e premature. Il negoziato continua tuttora.

Anita Garibaldi e i gesuiti

Una donna è la divinità che s'implora mai invano, quando la si implora col cuore e sopratutto nel momento della sventura, dice Garibaldi nelle sue *Memorie* trascritte da Alessandro Dumas. E' Anita Garibaldi invocata sulle sterminate pianure della libera America, fu compagna amorosa e fedele all'eroe leggendario, esempio sublime di sposa e di madre alle generazioni avvenire.

I gesuiti, implacabili nemici di Giuseppe Garibaldi, che li bollò col marchio d'infamia in centinaia di lettere e nella storia dei *Mille*, non si attentarono di lordare coi loro scritti la memoria immoralata di Anita Garibaldi.

Troppo astuti, compresero che la coscienza pubblica si sarebbe ribellata dinanzi a questa nuova infamia.

I tre romanzieri più noti della *Civiltà cattolica*, i padri Bresciani, Ballerini, e Franco non si peritarono, compresi di famoso rispetto, di gettare il fango dei loro scritti sulla memoria di questa eccelsa figura di donna che vivrà immortale nella storia e nei cuori.

Il padre Antonio Bresciani uomo di poco ingegno e di volgare carattere, senza fiele, senza spirito, uno di quegli uomini tagliati così alla grossa di cui si dice con un'aria di benevolo compatimento: gli è un buon uomo, (De Santis — Saggi Critici) nei suoi numerosi romanzi ingiurò in mille guise il nome di Giuseppe Garibaldi; e per una volta tanto, nel rugiadoso suo racconto *Don Giovanni ossia il benefattore occulto* produsse, certo compiacendosene, le calunnie che corsero; — Romagna dopo la morte di Anita. Scrive infatti « Ma in quei giorni si fece di tale avvenimento un gran dire per Ravenna e per tutta Romagna, e più accertavano, che mentre il Garibaldi fuggiasco venia su per le traverse colla donna gravemente inferma in sul biroccio, s'udì dal lato di sant'Alberto sonare il tamburro; di che spaurito il Garibaldi, e disperando di poter salvare la moglie, acciocchè la non cadesse viva nelle mani degli imperiali, gittatole un funicino alla gola la strozzasse. Si vuole persino, che il cadavere serbasse ancora intorno al collo la lividura. »

Il Bresciani si affretta però a smentire l'atroce bugia; e poi facendo un parallelo tra la morte di Ugo Bassi e quella dell'Anita, dopo di aver detto che il ribelle barnabita è morto santamente, scrive della Garibaldi: Muore derelitta senza una preghiera, senza un sacramento, e non una voce che le ricordi *quam bonus Dominus*.

Povero gesuita! Non avrà certo avuto bisogno delle tue preghiere quell'angiolo immacolato!

Il Ballerini è più ameno. Nello sconcio suo romanzo *Giulio* ossia un cacciatore delle Alpi, apologia di un vigliaccone che fugge dinanzi al nemico per maggior gloria di Cio, scrive tali infamie di Garibaldi, che il figlio fu costretto a sequestrare il libro.

Il padre Franco è più mite e più astuto. Lascia Garibaldi da una parte

e l'occupa d'altro. Anita è risparmiatá; l'angelica eroiha è riuscita a spuntare anche le freccie avvelenate della lojolesca compagnia di Gesù.

Cronaca Provinciale

La polemica Cignolini-Marcuzzi

Pregati pubblichiamo la seguente lettera che il *Cittadino* si rifiutò di inserire:

Egregio Sig. Direttore
del *« Cittadino Italiano »*

Il sac. Edoardo Marcuzzi pubblica nel *Cittadino Italiano* di martedì 10 corr. la prima parte di un articolo in risposta a uno mio *intorno alla polemica per la sua conferenza.*

E' divenuto popolare il detto famoso: « Datemi tre righe d'un galantuomo e ci troverò tanto da farlo impiccare. » Ora tutto il paragrafo II. dell'articolo di don Marcuzzi è riuscito un capolavoro dell'arte di far dire agli altri l'opposto di quello che han detto, o l'han detto in un senso e a un intento diverso; dell'arte di travisare il concetto di uno citando a spizzico frasi e righe, racimolate qua e là, (p. es: pag. 7, 5, 3, 2) staccate dai loro periodi con cui formano un nesso logico in un'argomentazione, in un ragionamento. Un esempio:

Egli formula così la questione che discute nel paragrafo II.

II. Perpetrai un delitto capitale trattando così malamente Pascoli e Stocchi nel mio primo articolo, e così vien condannato anche quel primo articolo da lui. (pag. 2, 3, 5 e altrove).

Leggete invece cosa io ho scritto:

« Tuttavia io comprendo, don. Marcuzzi, il suo primo sdegno, l'indignazione nel vedere che una deliberazione, che a Lei doveva suonare ingiusta e assurda, prevalesse per il voto di due giovani, i quali si erano dimostrati, poco tempo addietro, lieti di averla per compagno nelle conferenze e ora piegavano dinanzi a ragioni che a Lei sembravano frutto di una meschina partigianeria. Esigere che nell'animo degli avversari prevalgano sempre, al momento in cui scoppia fiero il dissenso, nell'indomani della battaglia, sentimenti equanimi, spassionati, oggettivi, sarebbe chiedere cosa superiore al cuore umano, preso nella sua media.

Mi rendo quindi conto del come Ella abbia potuto, sig. don Marcuzzi, confondere la causa con le persone e in una questione di interesse pubblico non vederci che una questione di lealtà in rapporti privati. « Mi rendo conto e arrivo a giustificare il suo primo sfogo con tutte le sue eccessività. »

(E per eccessività non intendo la vivacità, il calore della disputa, l'impeto dell'attacco in pro' di una idea, per una causa; ma intendo gli attacchi puramente personali.) »

Risulta chiaro che « io poteva avere della stima e simpatia per don Marcuzzi anche dopo il primo articolo » perchè « mi rendo conto e arrivo a giustificare il suo primo sfogo con tutte le sue eccessività. » E mi facevo scrupolo di notare che per « eccessività » intendevo in quell'articolo « gli attacchi personali. »

Sentite invece cosa mi fa dire don Marcuzzi « trasportando la parola eccessività e citando dalla parentesi. « Si alza il sipario e il prof. Cignolini si presenta nel secondo atto col *numero unico* dove intacca e riprova anche il mio primo articolo, perchè ha le sue eccessività negli attacchi personali. »

I lettori commentino e continuino l'esperimento col mio « numero unico » sotto gli occhi.

Ma questo è nulla in confronto di quello che viene ora.

Scrive don Marcuzzi: «Primo atto. In casa sua, prima ancora di scrivere l'articolo, comunico al Cignolini le *invettive.* Ed egli: « Eh... scriva pure... *ha ragione.* Solo (aggiunge sorridendo) tali parole non gliele stampano. »

Dio Le perdoni! don Marcuzzi! Io, difficilmente! Perchè scender così in basso? no! più basso di così non si può!

« Ho la memoria precisa che don Marcuzzi non mi comunicò le invettive » che stampò nel I. articolo contro il Pascoli e lo Stocchi.

« Ho la memoria precisa che don Marcuzzi disse che voleva chiamarli « burattini » e chiese a mio fratello il permesso di esporre il suo concetto presso a poco così: « Quanto ai sigg. Pascoli e Stocchi li manderemo dal prof. Annibale Cignolini a farsi qualificare. » Io dissi che aveva *ragione* di scrivere in proposito, « che facesse una polemica seria. »

« Prima di andarvene (allora era presente anche il sig. Jogna) egli ci comunicò a proposito del barone Toran le *invettive* che poi gli stampò contro. »

« Fu allora che io dissi sorpreso e sorridendo in atto d'incredulità: *non le stamperanno.*

Se io dovessi qualificare questo modo di procedere del Marcuzzi son certo che *non mi stamperebbero* perchè non è possibile adoperar *parole parlamentari.*

Continuiamo. « La mattina che uscì l'articolo, trovai il Cignolini in piazza e nei modi, mi parve contento e soddisfatto. » « Non avevo ancora letto l'articolo, e mi avvicinai a don Marcuzzi per chiedergli una copia! »

Avanti ancora. » Gli scrivo una lettera domandandogli dell'impressione in lui fatta dal mio articolo e mi risponde: « Mi permetta ora di dirle che ella è un bravo ecc. »

« Falso che don Marcuzzi mi scrivesse per la mia impressione, » e quelle frasi si trovano in ultimo della lettera, a questione dibattuta. Ma anche fossero scritte a esprimere la mia impressione, che prova codesto? Non le ho io stesso citate nel mio articolo?

Ho finito, ma non mi sento di continuare, dopo il saggio che don Marcuzzi ha dato della sua onestà, buona fede e lealtà. In una polemica che ha assunto carattere personale si richiede più che mai « una scrupolosa buona fede e coscienziosità » da ambe le parti. Ora giudichino i lettori da quale parte esse manchino. Essi hanno altresì gli elementi per giudicar della questione. Rileggano il mio articolo e troveranno tutti gli argomenti per rispondere da loro a don Marcuzzi il quale sinora ha seguito questo metodo tattico:

« Travisare la questione formulandola a suo modo, attribuendo all'avversario argomentazioni e ragioni facilmente confutabili mediante attacchi personali »

Ella, onorevole Direttore, favorirà pubblicare integralmente questa mia, per dovere d'imparzialità e in ossequio al diritto che a me conferisce la legge. La ringrazio sinceramente e mi creda

Adria, 12 novembre 1896.

Dev. ARISTIDE CIGNOLINI

DA CODROIPO

I fiaschi dei clericali

Ci scrivono in data 17:

Il partito clericale in Italia, ognuno lo sa, è fondato sopra una mirabile organizzazione. Ha un programma netto, reciso, ma iniquo, detestabile.

Rimettere sul capo del Pontefice la corona di Re e restituirgli la porzione di terra che, secondo il pensiero clericale, gli spetta. Rinnegare il presente e l'avvenire, ritornare al passato, ritornare ai vecchi costumi, alle antiche abitudini; abolire il telegrafo, il telefono, i treni *lampo*, i treni *omnibus* e ritornare alla vettura Negri con i relativi postiglioni, muniti degli stivali, del tradizionale cappellone e della trombetta. Abolire la luce elettrica, il gaz, l'acetilene e ripristinare la lampada ad olio (le *fiorentine*). Ristabilire la pena di morte, l'inquisizione di santa memoria, la catasta di legna.... per carbonizzare gli eretici e creare il novello... Torquemada. Ecco per sommi capi il riassunto del nobile, splendido, umanitario programma, ancora fortunatamente in embrione nelle cellule cerebrali dei reverendi mattoidi.

Però al tentativo di metterlo in esecuzione fu già ottimamente pensato.

Una idea, una proposta parte dall'alto, viene accolta dai vescovi e giù, giù, passa per i Comitati diocesani, poi per quelli parrocchiali e giunge al parroco del villaggio incaricato di inestarla nel sangue del popolo.

Il giuoco è fatto.

In forza di questa organizzazione, pullulano qui ed ovunque Società clericali d'ogni specie, d'ogni risma, d'ogni colore, ed alle banche, ed ai concimi, ed ai forni rurali, ed alle latterie ecc. vien dato, come *lustra*, il titolo di cattolici.

Il tutto basato sopra un unico programma: Aiutare economicamente il popolo, per farne poi di lui strumento incosciente dell'ideale dei promotori, *i clericali,* ossequenti agli ordini superiori, solidali, forti, e risoluti di cacciarci indietro, sempre indietro, con la minaccia che chi non obbedisce loro, dannerà l'anima sua al diavolo.

Gli illusi, i falsi liberali, gli interessati, gli egoisti, gli ambiziosi, i pescatori nel torbido, rispondono all'appello con un bel: *Eccoci qua!*

Gli intelligenti, i liberali sinceri, gli illuminati, i veri duci del popolo, si ribellano. Ma son pochi, sono ancora inascoltati e per giunta nel loro campo regna la discordia. Ecco perchè i clericali sono cotanto audaci.

Ma qui a Codroipo vi è un [illegible] risveglio e lo riscontro con compiacenza *somma.*

Annunciano con tanto di pagliaccesco cartellone: *Grandi feste religiose* e sociali per 5 giorni di seguito ed ottengono un solenne fiasco.

Arriva e parte il vescovo, e la popolare dimostrazione resta lettera morta. Si tenta il *riposo festivo* e capita loro addosso un nuovo, solennissimo fiasco.

Nel 1895 si apre una scuola clericale, che viene frequentata da circa 12 allievi, dietro il pagamento di un paio di lire al mese.

Il piccolo drappello, si assottiglia, si dilegua come la neve al sole (oh gli ingrati!)

Siamo all'epoca degli esami e gli allievi rimasti vengono mandati a casa senza il finale esperimento.

Si apre l'anno scolastico. 1896 — Ahi! — la scuola non si riapre.... ed è chiusa ancora.

Ah lasciatemi che io gridi di tutto cuore: Viva il progresso! Viva Codroipo!

Portae inferi non praevalebunt!!

Quis?

DA PORPETTO

Ferimento — Minaccie al segretario e al Sindaco.

Ci scrivono in data 16:

Iersera fra le 9 e le 10, certo Gioachino Pascut, pessimo soggetto di qui, inferse una coltellata al ventiduenne Giovanni Mondini, producendogli una ferita al collo, e precisamente alla regione tiroidea, profonda circa 5 centimetri.

Il Mondini venne tosto medicato dal dottor Zurchi, che ritenne guaribile la ferita in 12 giorni, se non sopravvengono complicazioni.

Del fatto vennero edotte le autorità nonchè i carabinieri di S. Giorgio di Nogaro.

Stamane il Pascut, si recò in Municipio a chiedere perdono al Sindaco e nel pomeriggio mentre il segretario trovavasi a pranzo, lo stesso Pascut, entrato nella stanza, lo pregò di non denunciarlo. Al che il segretario rispose che se aveva qualche cosa da dirgli, lo aspettasse in Municipio.

Il Pascut invece cominciò a vomitare una sequela di ingiurie contro il segretario e contro il Sindaco; il segretario con la massima calma si alzò da tavola e preso per lo stomaco il Pascut, lo trascinò fuori in istrada; contemporaneamente veniva d'urgenza informato il brigadiere dei carabinieri.

Come dissi, il Pascut è un soggetto assai pericoloso; più volte fu imputato di ferimenti, ed il paese tutto da gran tempo reclama che gli venga assegnata una esemplare lezione.

Da tutti fu lodato l'atto energico del nostro segretario.

Due ore dopo il Pascut venne arrestato.

V. Z.

DA PANTIANICCO

Grave incendio

Salvamenti - Disgrazie

Ci scrivono in data d'ieri:

Circa il tocco di notte del giorno 17 corrente in Pantianicco nella casa dominicale di proprietà di Cragno Valentino, detto Mos, sviluppavasi improvvisamente un terribile incendio che durò fino alle 3 ant., e avrebbe durato per parecchie ore se l'opera di quei buoni villici non fosse accorsa.

L'incendio cominciò dal basso e precisamente furono le assi sopra il focolaio che prime cominciarono ad ardere. Vuolsi che certe faville sbucate da un certo punto del camino sieno penetrate ed abbiano attaccato una trave, e quindi a poco a poco cominciato ad invadere tutto il solaio del primo piano e su su fino al tetto.

L'incendio fu prima avvertito da una nidiata di bambini che dormivano lì presso, i quali sentito il crepitar delle fiamme cominciarono a strillare quanto potevano.

S'immagini il lettore la confusione, le grida ed i pianti in quel momento!

La casa abitata da una ventina circa di persone fu tutta sossopra; non si sapeva dove andare, dove discendere; giacchè la scala che metteva al pian terreno era già arsa.

Il fumo involgeva quella povera gente, che s'affacciava alle finestre a gridar soccorso!

Il momento è terribile: o esser arsi vivi o precipitare dall'alto sulla via. Infatti chi precipita, chi piange, chi grida; le madri esterrefatte non vogliono abbandonare i bambini che strillano a tutta possa e si tengono aggavignati ad esse.

Si apprestano scale a mano e per le finestre si arriva a metter in salvo l'intera famiglia.

« Ne manca un bambino... due...; si grida.

Allora il padre dei medesimi preso da amor figliale, si slancia coraggiosamente fra le fiamme e! ahi! gli manca il solaio e precipita da due piani facendosi del male e rimanendo tutti arsi i capelli, e sarebbe morto se pietosa e corraggiosa mano non fosse corsa in aiuto.

Intanto il vento imperversa, la pioggia cade; ma quei buoni paesani non si danno per vinti. Salgono il tetto e là con scuri, martelli e bipenni fracassano i muri; confinano per così dire l'incendio che resta sepolto sotto una macerie di sassi e di tegole.

Per fortuna non avvennero altre disgrazie; però alcuni andarono rovinati chi d'una mano, chi d'un piede.

Tutti erano sconci, abbrutiti dal fumo; l'incendio serpeggiando s'era trascinato per la trave del comignolo fino ad invadere la casa di Domenico Cisilino, nonchè quella di Antonio Cragno, fratello del danneggiato. Anche costoro subirono danni non pochi. Infatti il tetto delle loro case fu tutto guasto.

Il danno complessivo non lo si sa per ora; ma si opina che superi le cinquemila lire.

Il Cragno, a quel che si dice, aveva assicurata la casa.

B.

DA SUTRIO

Furto in Chiesa

Ci scrivono in data 17:

Nella Chiesa di S. Odorico posta nel centro dell'abitato venne consumato un audace furto la sera di domenica 15 corr.

Nell'altare in cui si venera la Madonna dei Dolori moltissimi gioielli adornano quell'immagine, offerte dei fedeli, per un valore di circa L. 250, gioielli che tentarono l'avidità di un giovinotto del paese, certo T. S. che consumava il delitto.

Il giorno appresso tosto si sparse la nuova in paese; vi accorsero i RR. Carabinieri e mercè la fine perspicacia del brigadiere di Paluzza si potè scoprire l'autore del furto. E l'autore era certamente persona sulla quale nessuno avrebbe avuto il dubbio perchè giovane di 19 anni e di famiglia onorata, e quindi era maggiormente difficile a scoprirlo.

Gli si rinvennero nel cassettino tutti gli oggetti rubati.

Arvenis

DAL CONFINE ORIENTALE

Il « fiasco » della scuola slovena a Gorizia

In seguito all'arrabattarsi dei più feroci sloveni che vorrebbero far da padroni oltre il confine, il governo *impose* al Comune di Gorizia l'erezione di una scuola slava ancora l'anno scorso.

La scuola si trascinò tutto l'anno con un numero limitatissimo di frequentatori.

All'incominciamento dell'anno scolastico in corso s'inscrissero *cinque scolari,* ed ora si sono eclissati anche quelli!

Il Comune di Gorizia è però obbligato a mantenere un dirigente e un altro insegnante per far lezione ai muri.

Giustizia austro-slovena!

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 18. Ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte 4.2 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 9.8 Minima 6.—
Media 7.565 Acqua caduta mm. 7
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.13	Leva ore	15.8
Passa al meridiano	11 52.11	Tramonta	5.16
Tramonta	16.34	Età giorni	13.

Camera di commercio

Le industrie nuove e la tassa di Ricchezza Mobile

Il Ministro delle finanze, onor. Branca, rispose con la seguente lettera ad un recente voto espresso da questa Camera di Commercio, in seguito alla voce corsa che l'on. Ministro avesse intenzione di esonerare per sei anni dall'imposta di ricchezza mobile le nuove industrie:

« On. sig. Presidente

« Prendo atto e son vivamente grato a codesta rispettabile Camera di Commercio delle espressioni, che per di Lei mezzo ha voluto indirizzarmi, richiamando la convenienza di un provvedimento legislativo favorevole alle industrie nei rispetti dell'imposta di ricchezza mobile e della esenzione temporanea dalla stessa.

« Posso assicurare la S. V. I. che negli studi, che vado facendo, è mio desiderio vivissimo e proposito quello di proporre veramente qualche provvedimento legislativo di questa natura; ad ogni modo stia certo che negli studi e per le mie risoluzioni terrò presenti e mi saranno di conforto anche i voti di codesta onor. rappresentanza commerciale.

« Aggradisca, on. sig. Presidente, l'espressione della massima stima ed osservanza.

Il ministro

f. BRANCA »

Adunanza di Agricoltori

Sabato 14 corr. alle ore 13 nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato locale friulano della *Società degli agricoltori italiani.* Presiedette l'adunanza il conte cav. Carlo Vittorio de Asarta, vice presidente della Società suddetta, ed assistevano oltre il senatore Pecile, altro dei vicepresidenti, un discreto numero di soci friulani.

Scopo della seduta era di prendere in esame l'ordine del giorno dell'Assemblea generale della Società che il 30 corr. avrà luogo in Roma, ed anche di esaminare vari argomenti di studio da proporsi alle varie sezioni della Società stessa; studi relativi alla soluzione di quesiti pratici tutti diretti al bene dell'agricoltura e degli agricoltori italiani. In ordine al programma della assemblea generale del 30 corr. il Comitato friulano dette voto favorevole:

a) che la Società dei viticoltori si fondi con quella degli Agricoltori divenendone la sezione 5.

b) che sia protratta per ragioni finanziarie, l'apertura del già decretato concorso per monografie agrarie illustrate delle provincie del regno.

c) che la Società formuli un voto e faccia ogni pratica contro la minacciata applicazione dell'imposta di R. M. al reddito presunto delle *scorte* vive e morte. Anzi a questo riguardo il Comitato friulano deliberò di sottoporre all'assemblea di Roma il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alla probabile presentazione di un nuovo progetto di legge sull'imposta della Ricchezza Mobile, la Società degli agricoltori italiani faccia uno studio particolare di tutti i casi in cui la legge attuale può essere ingiustamente applicata ai redditi agricoli, cercando che colla nuova legge siano chiariti tutti i dubbi che presentano una minaccia per l'agricoltura.

« Propone poi che in modo speciale la Società degli agricoltori provochi la revisione dell'art. 4 della vigente legge sull'imposta di R. M. che nel testo attuale limita il progresso agrario e minaccia quei possidenti che con sacrifici, talvolta non lievi, resero produttive terre incolte. »

« Furon poi approvati i seguenti ordini del giorno di iniziativa dei soci intervenuti, i quali saranno pure sottoposti alla Presidenza della Società degli agricoltori italiani:

« I. In considerazione degli speciali incorraggiamenti dati dalla Francia all'industria dell'allevamento del baco ed alla trattura della seta, e sopratutto di quanto opera il governo Ungherese per dilatare tali industrie in quel Regno!

« Il Comitato friulano delibera: d'invitare la sezione 7.a della Società di studiare se (e fino a quale punto) questi provvedimenti dei ricordati governi nuocciano all'industria serica italiana, ed in caso affermativo di studiare i modi per rimediare ai danni di questa concorrenza.

« II. In vista della importanza della produzione delle radici del *Quadro* o Trebbia (Chrysopogon gryllus) che in abbondanza si cavano dai prati magri dell'alta Italia ed anche del Friuli, con vantaggio de' possidenti e dei braccianti; considerando che da qualche anno la ricerca di tal merce è diminuita e che la causa se ne ripete nella concorrenza che fanno le radici di Trebbia del Messico.

« Il Comitata friulano delibera:

« d'invitare la 2.a sezione della S. d. A. I. a studiare se (e fino a qual punto) la nostra industria dell'escavo e *preparazione della Trebbia* possa essere danneggiata dalla concorrenza della *Trebbia* americana e quali provvedimenti sieno da adattarsi per resistere a tale concorrenza,

« III. Vista la grande importanza che potrebbero avere i motori a petrolio nelle aziende agrarie.

« Il Comitato friulano invita la 7.a sezione della Società degli agricoltori I. di studiare i mezzi più acconci per rendere economicamente possibile per gli agricoltori, l'uso di tali motori. »

Fu deliberato pure di far pratiche presso la Società affinchè ottenga dal Governo che al Comitato geologico italiano sia aggiunto un corpo di agronomi

coll'incarico di compilare, sulla traccia della carta geologica, e mercè le necessarie analisi chimiche e sperimentazioni dirette, una precisa carta agronomica del Regno.

A nessuno sfugge l'importanza degli esposti argomenti e c'è da augurarsi che il nostro Comitato friulano persevèri nell'amoroso studio di quesiti pratici, e che la Società degli agricoltori italiani ne ottenga la soluzione.

Ci auguriamo anche che il nostro Friuli offra alla Società un numero sempre maggiore di soci e contribuisca così a far potente, per numero e valore dei suoi membri, l'istituzione che fu fondata a tutela degli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori...

Terremo informato il pubblico, volta a volta che se ne darà il destro sull'opera del nostro Comitato.

Un socio

A proposito di elezioni commerciali

« L'Associazione degli agricoltori lombardi » ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione degli agricoltori Lombardi, considerando:

1° Che permangono tutte le ragioni che consigliarono l'astensione dalle elezioni commerciali nel 1894 e cioè, che ancora adesso come allora l'istituto delle Camere di Commercio, si riduce ad un inutile gravame pel già troppo sfruttato contribuente e ad un vieto ed imbarazzante organismo burocratico, perchè ogni ramo di commercio e di industria, sa e può assai meglio rappresentare e tutelare i propri interessi col mezzo delle sue speciali rappresentanze, che, con perdita di tempo ed efficacia, ricorrendo all'inutile tramite delle Camere di Commercio;

2° Che del resto nel modo col quale vengono oggi nominati i membri camerali nella nostra provincia, pur essendo tutti individualmente persone rispettabilissime, riescono piuttosto a rappresentare l'interesse di pochi abilmente organizzati che quello generale dei lavoratori, come ne ebbero gli agricoltori un doloroso e palmare esempio nel modo col quale la Camera risolvette ultimamente la questione presentata da pochi interessati in merito alla domandata soppressione del dazio sul riso; — delibera di invitare gli Agricoltori ad astenersi dalle prossime elezioni camerali, affinchè, da tale e stensione generale degli agricoltori, il Governo tragga argomento di eliminarli dal ruolo dei contribuenti delle Camere di commercio e devolva tali proventi ad una più seria ed efficace organizzazione dei Comizi Agrari.

Pei volontari di un anno

Il ministero della guerra avverte che i volontari di un anno stati inviati in congedo illimitato per anticipazione il 27 ottobre p. p. e che furono dichiarati idonei negli esami a sergente, dovranno dai comandanti dei distretti e corpi nei quali furono trasferiti in seguito al loro congedamento, essere nominati sergenti con la data del 31 u. s. e provvisti del relativo certificato di nomina il quale sarà fatto loro pervenire senza indugio. A tale fine i comandanti predetti richiederanno, ove occorra, opportune informazioni ai comandanti dei corpi presso i quali i volontari di un anno di cui sopra hanno compiuto il servizio, circa la loro idoneità o non al grado di sergente.

Il « Numero Unico » del Corriere del Polesine

Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, a Rovigo, ch'ebbe luogo domenica, il *Corriere del Polesine* ha pubblicato un *Numero Unico* che contiene articoli di Crispi, di Carducci, della signora Iessi White Mario, di Garibaldi, di Camillo Autona Traversi, di Domenico Piva, di Carlo Tivaroni, di Ugo Flores, ecc. ecc.

Le illustrazioni sono di Bindo Migliorini.

Il *Numero Unico* è in vendita a cent. 20 presso l'Emporio *Moretti*.

Ci si comunica:

Non comprendiamo la ragione che spinge il sig. Pittoni (Via della Posta) ad aprire il suo negozio — nel pomeriggio dei giorni festivi — alle 4 1/2 anzichè alle 6 1/2 come è stato pattuito fra proprietari di negozi.

Questo irregolare modo di prevenire — continuasse — toglierebbe certamente tutti gli accordi già in antecedenza presi.

(Seguono le firme)

Ubbriaco molesto

Verso le ore 5 di stamane, venne dichiarato in contravvenzione e rinchiuso in camera di sicurezza, certo Zilli Giovanni di Giuseppe, muratore, nato e domiciliato a S. Daniele, perchè essendo completamente ubbriaco molestava il padrone e gli avventori del Caffè della Posta.

Associazione « Scuola e Famiglia »

Stamattina alle 9.30, abbiamo ricevuto dalla Redazione del *Friuli* un lunghissimo resoconto (2 colonne circa di composizione) sull'assemblea tenuta nella decorsa domenica per discutere ed approvare il resoconto morale ed il bilancio preventivo per l'anno 1897 della benemerita Associazione « Scuola e Famiglia ».

Siccome all'ora in cui ci sono giunte quelle bozze noi, ogni giorno, abbiamo disposto per la compilazione di tutto il giornale, così non potendo pubblicare quella r[illegible]zione, crediamo di rimandarla a domani poichè oggi troverà già posto nel *Friuli*.

Per l'avvenire si disponga in modo che dette relazioni giungano ai giornali *contemporaneamente*.

L'elezione delle cariche sociali diede il seguente risultato:

Consiglio direttivo, eletti: Senatore Pecile, Ciconi-Beltrame co. Vittoria, Volpe avv. Emilio, Gervaso cav. prof. Vincenzo, Bearzi-Angeli Melania, Bellavitis-Fabris co. Elena, Peloi Giulia vedova de Poli, Dabalà prof. dott. Giuseppe, Mazzi cav. prof. Silvio, Migotti Pietro, Battagini Giuseppina, Misani cav. prof. Massimo, Vatri cav. dott. Daniele, Cozzi Giuseppe, Tonini Angelo.

Revisori dei conti, rieletti: Bardusco Luigi fu Marco, Gennari Giovanni, Perosa Ermenegildo.

Esposizione Internaz. d'arte di Venezia

Un bel lavoro l'abbiamo visto e ne possediamo una copia, è quello dell'Officina Litografica di G. Ricordi e C. di Milano, annunziante l'apertura della prossima *Esposizione Internazionale d'arte della Città di Venezia* — 22 aprile — 31 ottobre 1897 con 40.000 lire di premi.

Detto avviso è lavorato finamente con disegni bizantini in cui campeggia la basilica di S. Marco collo storico leone.

Della stessa litografia abbiamo chiesto e ricevuto oggi il completo campionario delle cartoline postali della II. Esposizione internazionale d'arte di Venezia.

Sono veramente belle e disegnate come il suddetto avviso in stile bizantino. Siamo certi che gli amatori ne faranno tosto richiesta per la loro collezione alla Direzione delle Poste di Venezia, da cui le riceveranno, munite di bollo, alle stesse condizioni di quelle governative.

DA S. DANIELE

Il mancato omicidio di Dignano

Ci scrivono in data 17:

Il fatto ha origine già da parecchi giorni.

La sera di domenica 8 corr. nell'osteria di Luigi Meneghini, in Dignano, certo Pietro Costantini suonava l'armonica, e trovavansi pure presenti Guglielmo Dreossi di Pietro d'anni 22 e Edoardo Minisini di Angelo d'anni 21, ambidue di Cisterna (Coseano), Giuseppe Zonteponte di Pietro d'anni 20 e Leonardo Filafilo fu Antonio, d'anni 20, ambidue di Dignano. Tra questi giovani avvenne un breve alterco per il pagamento di mezzo litro di vino al suonatore.

In seguito i due di Dignano minacciarono i due di Cisterna, dicendo che se questi ultimi fossero ritornati di nuovo a Dignano sarebbe loro male incolto.

La sera poi del 12 corrente verso le ore 10 i due giovani di Cisterna avvertirono l'oste Meneghini che si guardasse bene dall'accompagnare in quella sera il Dreossi e il Minisini, per non andare incontro a guaj. Verso le 10.30 i due giovani di Cisterna s'avviavano per ritornare al loro paese, ma giunti alla località *Alto di riva*, fra Dignano e Cisterna, udirono un colpo d'arma da fuoco diretto a loro.

I projettili della scarica perforarono loro i vestiti, senza però ferirli.

Questo è il fatto come viene narrato.

Lo Zonteponte e il Filafilo, come già scrissi ieri, furono arrestati domenica, 15 corr., ed ora trovansi a disposizione dell'autorità giudiziaria nelle carceri di S. Daniele.

DA CIVIDALE

L'iliade dei bambini

Ci scrivono in data 17 corr.:

Nel giorno 13 corr. in Sanguarzo, il bambino Bianchi Antonio di Giuseppe di mesi 14, lasciato momentaneamente solo in cucina dalla madre Cecotti Pierina, recatasi al piano superiore per prendere un altro bambino lattante, uscì nel cortile, s'avvicinò ad una fossa ripiena d'acqua e cadutovi dentro miseramente annegava.

x.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera molto concorso di pubblico alle proiezioni del cinematografo Lumière.

I quadri nuovissimi rappresentanti — Il ricevimento dello Czar a Parigi — Il Corteo della Czarina ai Campi Elisi — e I Sovrani di Russia e Felix Faure incontrarono tutto il favore del pubblico che ne volle il bis, come di molte altre proiezioni già viste.

Questa sera i signori Lumière, presenteranno nuove proiezioni oltre quelle già osservate quali: — Piazza S. Francesco a Losanna — Tempesta in mare — Sfilata dei lancieri della Regina (Spagna) — Corso dell'arcivescovado (Lione) — Sull'aia — In barca (Neuville) — Salvataggio di conigli (Neuville) — Altro salvataggio — Attacco all'incendio (manovra di pompieri a Lione) tutti quadri presi durante le recenti inondazioni nel Lionese e nuovissimi per Udine.

Non potrebbero gli egregi proprietari del Cinematografo fermarsi ancora un giorno e dare una rappresentazione nel pomeriggio dalle 16 alle 18, alla quale potrebbero concorrere i bambini e gli scolari?

Accademia musicale al Teatro Minerva

La signorina *Bice nob. De Angelis* che darà un'accademia di piano, come ieri abbiamo annunziato, è allieva del prof. *Giarda* (non Ginada).

E fu appunto sotto la scuola del valente e ben noto prof. Giarda che la signorina De Angelis, studiosissima cultrice delle armonie musicali, ottenne brillante risultato e si perfezionò in modo da riuscire degna di ogni encomio.

Domani pubblicheremo il programma dell'accademia che essa darà la sera del 20 corr. e che ci consta scelto dai migliori autori antichi e moderni.

Teatro Nazionale

Questa sera alle 20.15 si rappresenta *Kean*, dramma in 5 atti di A. Dumas (padre.)

Domani avrà luogo la recita a beneficio dei Veterani e del Comitato protettore dell'infanzia.

Non dubitiamo punto che il nostro pubblico corrisponderà con numeroso intervento al gentile e generoso pensiero del capo comico sig. Emanuele Gatti.

I biglietti oltre che al camerino del Teatro si vendono pure alla libreria Gambierasi.

Trattandosi di una rappresentazione di beneficenza, non si potrebbe darla al *Minerva*, ottenendo in questo modo maggiore risultato finanziario?

Libri e Giornali

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 24 — Anno V. 1895-96 — (15 novembre).

Giuseppe Tarozzi, Il Monumento a Garibaldi in Siena — Emilio Del Cerro, Vecchi quadri — Giovanni Paesani, I diamanti celebri — A. Camusso Rini, Ave Maria (versi) — Egisto Roggero, Un famoso avventuriero secentista — Attilio Brunialti, Fra le Alpi marittime — A. N. Emanuel, La Madonna rapita — C. G. Sarti, Ruderi e Castelli. (Monteveglio) — T. Bazzi, Novembre. (Versi) — Pietro Nurra, Esposizione artistica di Sassari. (Il e fine) — Virgilio Saccà, Meteore. (Versi) — Luigi Vianello, Wolfango Goethe a Venezia — G. Maranesi, La strada ferrata Siboriana — I. Mideucci, Ad una quercia. (Versi) — E. A. Marescotti, Armonia e melodia — Erik Arpad Tékéli, L'Esposizione d'Arte di Budapest — Pompeo Castelfranco, Le palafitte lacustri (II e fine).

Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti A. L. (Dal 21 ottobre al 5 novembre 1896 — Nel regno di Flora — L'arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Le disposizioni per la liberazione dei prigionieri

Napoli, 17. Da ieri havvi uno scambio attivissimo di telegrammi fra il ministro della Guerra e il locale deposito delle truppe d'Africa.

Si dice che le disposizioni che verranno date per il rimpatrio dei prigionieri, saranno le seguenti:

Il rimpatrio avverrà su tre vapori; in ognuno sarà installata una grande infermeria della Croce Rossa, giacchè ritiensi che molti prigionieri avranno bisogno del soccorso dei medici.

A Zeila si spediranno i vestiti necessari per i prigionieri; una squadra di ufficiali avrà l'incarico di provvedere a tutto quanto potesse occorrere.

Qualora, qualche prigioniero rifiutasse di rimpatriare, sarà considerato come disertore in tempo di guerra.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Girardini fratelli 1, Lupieri Pietro 1, Forster Armando 1, Nimis famiglia 1, Micoli Francesco 2.

Huguonet Maria ved Santi: Dal Torso nob. Antonio lire 1, Dal Torso nob. Enrico 1.

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Tellini Gio. Batta lire 1, Clodig prof. Giovanni 1, Turchetti avv. Carlo 2, Concina Annibale 1, Di Monteguacco Sebastiano 1, Biasutti cav. dott Pietro L. 2, Rizzi Ermenegildo L. 1, Di Varmo co. dott. Gio. Batta, 1

Ughonnet Maria ved. Santi: Picco ex Zavagna L. 1.

Santi Carlo: Tellini Gio. Batta lire 1.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 17 novembre 1896

Granoturco	da L. 9.—	a 11.—	all'ett.
Frumento	» 17.70	a —.—	»
Segala nuova	» 12.—	a 12.35	»
Fagiuoli alpigiani	» 28.—	a 29.—	»
Sorgorosso	» 6.10	a 6.60	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.50	5.75	6.50	6.75
» » II	»	4.80	5.35	5.80	6.35
Fieno della bassa I	L.	4.20	4.50	5.20	5.50
» » II	»	3.75	4.—	4.75	5.—
Paglia da lettiera	»	2.90	3.60	3.40	4.10
Legna tagliate	»	2.14	2.24	2.70	2.60
» in stanga	»	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone legna I	»	7.15	7.40	7.75	8.—
» » II	»	6.65	6.90	7.25	7.50

POLLERIE

peso vivo

Galline	L. 1.—	a 1.10	al chilog.
Capponi	» 1.20	a 1.25	»
Polli	» 1.15	a 1.20	»
» d'India maschi	» 0.90	a 0.95	»
» » femmine	» 1.—	a 1.10	»
Anitre	» 0.90	a 0.95	»
Oche	» 0.75	a 0.85	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.—	a 2.15	al chilo
Uova	» 1.14	a 1.20	alla dozzina

FRUTTA

Noci	da L. 35.—	a —.—	al quintale
Peri	» 16.—	» 35.—	»
Pomi	» 10.—	a 20.—	»
Uva	» 24.—	a 35.—	»
Castagne	» 12.—	a 14.—	»
Maroni	» 19.—	» 20.—	»

Bollettino di Borsa

Udine, 18 novembre 1896.

	17 nov	18 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.35	95.40
» fine mese	95.50	95.55
detta 4 1/2 »	102.—	102.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.50	296.—
» Italiane 3 %	288.50	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	465.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	715.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	272.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	654.—	655.50
» » Mediterranee	505.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.25	106.10
Germania »	131.40	131.20
Londra	26.83	26.78
Austria-Banconote	2.22.75	2.22.25
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21.24	21.21
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.25	90.1/8
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 18 novembre a **106.08.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.